

IT3120032 I MUGHI

Sito di grande interesse, trattandosi di una vasta torbiera boscosa con pino mugo, habitat considerato di prioritaria importanza a livello europeo, che qui si presenta con grande varietà vegetazionale. Si tratta inoltre di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. L'obiettivo principale di gestione è il mantenimento dell'elevato grado di biodiversità del sito, dove necessario anche attraverso sfalci mirati delle tipologie vegetazionali a dinamica più veloce. E' inoltre importante un'azione regolare di monitoraggio dei parametri ambientali.

NB: Il piano di gestione del biotopo omonimo, perfettamente coincidente con il Sito di Importanza comunitaria, viene qui riassunto per sommi capi e integrato con considerazioni più specifiche per la Rete Natura 2000. Rimane comunque in vigore per tutto quanto non previsto o non dettagliato dalle presenti misure di conservazione

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	3160	6230 - Arnica montana	6410	6520	7110 - 7140 - 7150- 7230	91D0 -91E0	9410	Arbusteti paludosi	Prati palustri a grandi carici Dactylorhiza incarnata - Dactylorhiza traunsteineri	Drosera Xobovata - Drosera rotundifolia - Lycopodiella inundata - Rhynchospora alba - Scheuchzeria palustris	Utricularia minor	Bombina variegata - Rana temporaria	Lepus timidus	Nyctalus leisleri	Aegolius funereus - Bonasa bonasia - Buteo buteo - Dryocopus martius - Glauclidium passerinum	Crex crex - Emberiza citrinella	Tetrao urogallus
La torbiera in un passato non troppo remoto è stata in parte oggetto di pesanti manomissioni legate allo sfruttamento del giacimento di torba in essa conservato. È molto probabile che questi lavori abbiano avuto un impatto decisamente negativo sull'equilibrio idrologico del sito, ma attualmente tutto fa pensare che si sia ripristinata una situazione di stabilità (es: scarso incespugliamento delle torbiere di transizione) e di elevata naturalità. Nella parte sud-occidentale del biotopo ad esempio sono presenti una serie di piccoli specchi d'acqua creati con l'estrazione della torba, che grazie allo sviluppo della vegetazione, si configurano attualmente tra gli elementi di maggior importanza naturalistica (es: sito di riproduzione anfibi, presenza sui bordi di specie floristiche estremamente rare) e paesaggistica de i Mughì.	Mantenere inalterate le condizioni idrologiche del biotopo, evitando qualsiasi intervento potenzialmente in grado di abbassare il livello della falda. Sul medio periodo vigilare affinché gli "occhi di torbiera" nella porzione sud-occidentale del biotopo non si ostruiscano. Se ciò dovesse accadere andrebbero riaperti artificialmente.	X		X		X	X		X	X	X	X						
La pecceta rappresenta il raccordo naturale tra le varie zone umide posizionate sui diversi piani altimetrici, che caratterizzano il biotopo. Per quanto meno pregevole dal punto di vista floristico-vegetazionale rispetto agli ambienti di moliniere e di torbiera, riveste un elevato significato per molte specie di animali, specialmente uccelli (es: picidi e strigidi) e chiroteri e quindi, in generale per il valore ecologico/funzionale dell'intera area protetta. Rispetto inoltre ai boschi del versante nord del Monte Silana la pecceta all'interno dei confini del biotopo presenta una scarsa fertilità.	Sarebbe auspicabile rilasciare ad evoluzione naturale le aree di pecceta all'interno del biotopo per favorire l'instaurarsi di processi e strutture naturaliformi e per evitare danni a seguito delle operazioni d'esbosco nelle torbiere adiacenti.					X	X				X			X	X			X
Per il passato è nota, in occasione del periodo riproduttivo primaverile degli anfibi, la raccolta notturna delle rane con l'uso delle torce all'interno del biotopo. Tale tradizionale attività parrebbe essersi mantenuta fino ai nostri giorni, a dispetto dei divieti previsti dalla vigente legislazione.	E' utile Incrementare la vigilanza nel biotopo in coincidenza con la riproduzione degli anfibi.											X						
Lungo il lato nord-occidentale del biotopo sono presenti una serie di abitazioni che, soprattutto nella bella stagione e nei fine settimana, contribuiscono a determinare una certa presenza turistica nell'area. Altre presenze antropiche si hanno soprattutto al momento della maturazione dei piccoli frutti, nel periodo di raccolta dei funghi e durante le utilizzazioni forestali.	E' opportuno vigilare affinché il pur limitato disturbo dovuto agli escursionisti, alle operazioni di esbosco rimangano limitate e comunque al di fuori dell'area protetta. Nel caso dei proprietari delle casette sarebbe assai opportuno trovare delle forme di sensibilizzazione o addirittura di responsabilizzazione, per impedire che gli stessi vivano la protezione della torbiera come un'indebita intromissione in un'area di loro proprietà, ed evitare ostracismi o peggio vandalismi nei confronti del biotopo. A loro dovrebbe essere ribadita la proibizione di detenere o peggio lasciar vagare cani nel sito.			X		X				X	X		X	X	X	X	X	X
In corrispondenza dei Masi Rippa limitate porzioni di prateria, caratterizzati in parte da elevati livelli di umidità, vengono sfalciate. Altri settori del biotopo dalle condizioni ecologiche simili sono invece state abbandonate e ciò ha provocato un massiccio ingresso di Filipendula ulmaria, come ad esempio nel tratto di area protetta confinante con la strada asfaltata o di Deschampsia caespitosa a sud-est di Masi Rippa.	Il taglio dell'erba è un intervento importante per la conservazione attiva dei triseteti, dei nardeti, dei cariceti e dei molinieti che andrebbe ampliato anche ad altre superfici del biotopo per evitare l'infeltrimento della cotica erbosa, l'ingresso di specie erbacee eccessivamente competitive o l'incespugliamento. E' tuttavia è opportuno che le operazioni di sfalcio siano effettuate con mezzi leggeri per non provocare danni al terreno e non prima della seconda metà di luglio, così da evitare interferenze con l'avifauna terricola che qui si potrebbe riprodurre.		A	B	A					B			B				A	B
Attualmente all'interno del biotopo è attuato un prelievo venatorio.	Si consiglia, oltre alla necessità di far rispettare il divieto di caccia all'interno del biotopo, la rimozione di alcune "saline" e di capanni da caccia. Tali strutture sono infatti in netto contrasto con i principi che stanno alla base dell'istituzione dell'area protetta, e con la sua immagine nei confronti dei visitatori.												X			X	X	X
Il biotopo è localizzato in una zona di conca a cui possono arrivare eventuali scarichi provenienti dai vari masi presenti in vicinanza dell'area protetta. Un campanello d'allarme che indica concentrazioni elevate di nitrati è dato dalla discreta copertura di Cirsium palustre e di Deschampsia caespitosa nel settore centrale del sito.	Dato l'estremo valore naturalistico del biotopo, sarebbe utile realizzare un'indagine sugli aspetti idrologici dell'area protetta mediante la quale determinare dimensioni, caratteristiche, eventuali inquinamenti e vulnerabilità dell'acquifero che sottintende alla zona umida e definire una zona di rispetto all'interno della quale garantire la tutela della risorsa idrica, stabilendo le eventuali misure da intraprendere a tal fine.	A	B		A	B		B	A		A	A						